

creare una situazione molto strana: potrebbero essere accolti principi che potrebbero precluderne altri che, a loro volta, potrebbero rivelarsi molto importanti per le singole componenti nel gruppo misto. Sostengo perciò la richiesta del presidente Paissan e spero che possiamo avere più tempo per trovare una soluzione al problema del gruppo misto.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, credo che non vi siano momenti in cui l'Assemblea è più o meno attenta e che, ovviamente, quando si propone di stravolgere l'ordine del giorno lo si fa semplicemente perché si ricercano soluzioni altrove.

Anch'io sono nel gruppo misto e non sono stata assolutamente consultata come spesso, anzi come sempre, avviene.

Mi auguro, pertanto, che si proceda con l'ordine del giorno stabilito, perché si cerchino in quest'aula le soluzioni come dovrebbe sempre avvenire e come quasi mai avviene.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, credo sia opportuno pronunciarsi sul complesso delle richieste avanzate. Mi sembra che un punto impegnativo relativamente all'organizzazione futura dei nostri lavori, come quello connesso alle modifiche del regolamento, richieda — per essere affrontato — una disponibilità piena non solo nel merito, ma anche nella valutazione, che deve essere la più ampia possibile, in ordine al momento in cui giungere alle votazioni.

Mi sembra di aver colto già questa mattina una serie di considerazioni che ci

fanno ritenere auspicabile che la Camera si pronunci a favore della richiesta avanzata dal presidente Paissan.

Mi sembra anche, signor Presidente, che potremmo accogliere la richiesta del presidente Maccanico, dando un ordine ai nostri lavori che preveda l'incardinamento e le votazioni degli emendamenti sull'articolo 1 della modifica della legge n. 142, prima di passare alla richiesta, reiteratamente avanzata, di trattare un punto inserito in calendario numerose volte e che poi, per contrasti politici legittimi che si sono manifestati, non si è potuto discutere. Credo che in tal modo possiamo tener conto delle esigenze sia di funzionalità del dibattito sulle modifiche regolamentari, sia di incardinare la modifica della legge n. 142, dando nello stesso tempo una risposta per un'assunzione di responsabilità politica su cosa intendiamo fare in ordine ad un tema così rilevante come quello delle rappresentanze sindacali in Italia. Mi sembra che potremmo, pertanto, decidere una riorganizzazione complessiva dei nostri lavori in questa direzione.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Paissan, a dimostrazione del fatto che la proposta di modifica del regolamento non riveste una grande urgenza. Peraltro, a mio avviso, quella proposta deve essere approfondita. Tale proposta non è certo di scarsa importanza rispetto agli altri punti all'ordine del giorno (anzi, essa a mio avviso è fondamentale per quanto riguarda l'attività e la vita di questo ramo del Parlamento); c'è però bisogno di un confronto serrato tra tutti i gruppi e fra tutte le forze politiche presenti nel Parlamento. Non stiamo parlando, infatti, di un provvedimento di *routine* che possa essere liquidato nell'arco di una o due ore.

Credo, quindi, che la proposta dell'onorevole Paissan debba essere accolta, ma invito anche i rappresentanti dei gruppi a valutare la portata della proposta con la quale la Giunta si presenta al confronto in Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare per un momento un po' di attenzione. Direi che innanzitutto si debba deliberare se affrontare o meno la questione della riforma della costituzione dei gruppi; se non la esamineremo adesso, vedremo quando trattarla, perché, evidentemente, non c'è l'urgenza che pensavamo sussistesse (*Commenti del deputato Paissan*). Onorevole Paissan, evito di fare un dibattito i cui temi le sono, mi pare, ampiamente noti.

Colleghi, come dicevo, prima deliberiamo su questo punto, successivamente, se la Camera si esprimerà nel senso di non affrontare questo tema, vedremo quale debba essere il seguito dell'ordine dei lavori. Distinguerai comunque in due momenti.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, le motivazioni esposte, così come lei le ha spiegate, ci inducono ad essere contrari al rinvio, come mi sembra del tutto evidente. Infatti, se questo rinvio fosse stato funzionale ad una brevissima consultazione ulteriore per trovare un più largo consenso sulla proposta di titolarità politica ai gruppi che ne facciano richiesta, allora avremmo potuto anche essere d'accordo. Se però lei ritiene che con questa proposta di rinvio si faccia venir meno l'urgenza di un problema da tutti riconosciuto come tale, noi siamo contrari al rinvio.

PRESIDENTE. Colleghi, non mi pare che la proposta sia stata quella di un brevissimo rinvio.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Presidente, la natura della deliberazione è delicata. Lei ha esplicitamente interpretato la mia proposta di posticipo del punto 2 all'ordine del giorno come un pratico affossamento della questione. Se questa è la sua interpretazione, ritiro immediatamente la proposta. Se cioè lei interpreta la richiesta di spostare la questione di una settimana, in modo che possa maturare il necessario consenso politico, bene; altrimenti, tra l'alternativa di affossare la materia con votazioni al buio o con una sua interpretazione della proposta di un breve rinvio, preferisco la prima soluzione e penso che anche le altre componenti del gruppo misto possano concordare con questa mia interpretazione. Invito pertanto lei, Presidente, a scegliere tra queste due interpretazioni della mia proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, le sono grato della sua cortesia. Volevo dirle che, avendo lei chiesto che la trattazione di questo tema fosse spostata dopo il punto 11 dell'ordine del giorno, cioè dopo una serie di provvedimenti meno impegnativi ed anche dopo quelli concernenti misure sulla rappresentatività sindacale e la procreazione medicalmente assistita, nonché dopo disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali non mi sembra che il rinvio potesse essere a breve termine. Da quattro mesi si stanno verificando slittamenti nella trattazione di determinati punti all'ordine del giorno sulla base di « brevi rinvii » per intese. Questo significa allora, in termini di chiarezza parlamentare — non dobbiamo litigare, ma giungere ad un chiarimento — che, finché non ci sarà un'intesa politica, questo tema non verrà posto all'ordine del giorno. È questo il significato di tutto ciò, lo ha detto lei stesso.

Se è così, non essendo stata raggiunta un'intesa nell'arco di quattro mesi, ho l'impressione che non si conseguirà nei prossimi quattro giorni. Questo è il punto.

Se sono questi i termini chiari della questione, non si tratta di una forma di contraddizione; è un chiarimento dello stato delle cose sulla base della sua proposta, non della mia.

Metterò, quindi, ai voti la sua proposta di rinviare la discussione di tale documento dopo il punto 11 all'ordine del giorno, il che significa che, successivamente, la Conferenza dei presidenti di gruppo verificherà la sussistenza del consenso politico per affrontare la questione.

FRANCESCO GIORDANO. Ma non l'ha ritirata?

PRESIDENTE. Ha lasciato a me la scelta, anche se non sono io che decido.

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, comprendo ed apprezzo lo spirito con il quale l'onorevole Paissan ha avanzato all'Assemblea una proposta di inversione dell'ordine del giorno, che intendeva essere costruttiva ed andare verso una soluzione del problema. A questo punto, però, mi sembra che ci stiamo avviluppando in una situazione dalla quale difficilmente potremo uscire e quindi, con lo stesso spirito, gli chiedo di ritirare la sua proposta. Anch'io mi associo alle parole pronunciate in precedenza dall'onorevole Giordano.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, ribadisco quanto dichiarato in precedenza e pertanto ritiro la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, l'interpretazione che è stata data è naturalmente tendenziosa e tutti se ne possono rendere conto. Lei sa meglio di me che i punti all'ordine del giorno di oggi, di cui abbiamo sollecitato la trattazione, nell'ordine del giorno di ieri venivano prima. Quando, in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, si fissa il calendario, si stabilisce che saranno esaminati a seguire gli argomenti non trattati precedentemente; tra questi ultimi, vi è il testo unificato delle proposte di legge in materia di rappresentanze sindacali, la cui discussione ho sollecitato.

Pertanto, avrei già dovuto chiedere che oggi venisse rispettato l'ordine stabilito per la seduta precedente, mentre mi sono limitato a chiedere l'inversione dei punti all'ordine del giorno. Le ragioni sono state già addotte dal collega Paissan; la Conferenza dei presidenti di gruppo si potrà pronunciare sulle priorità. Ho anche sottolineato che tutti gli argomenti sono rilevanti ma che per noi, in questo momento — la prossima settimana non lo sappiamo —, è importante si passi, secondo l'ordine del giorno, alla trattazione dell'indicato argomento.

I colleghi del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo hanno posto il problema di anticipare l'esame del provvedimento concernente modifiche alla legge n. 142 del 1990; io sarei d'accordo su tale proposta (*Commenti del deputato Vito*).

Rinnovo la mia richiesta: si proceda prima, sulla base della proposta dell'onorevole Maccanico, all'esame del provvedimento che modifica la citata legge n. 142 e, successivamente, si passi all'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali; poi si vada oltre e, se arriveremo a discutere anche della proposta di modifica regolamentare concernente i gruppi parlamentari, lo faremo. Io chiedo, però, che vengano seguite le indicate priorità (*Commenti del deputato Vito*).

Vorrei ricordare ai colleghi che sono intervenuti che questa proposta porta la loro firma ed è molto strano che oggi rivendichino una questione che riguarda (*Proteste del deputato Giordano*)...

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, onorevole Giordano!

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, le accuse restano su chi le pronuncia. C'è una ragione precisa per la quale rifondazione comunista rivendica la possibilità di costituirsi in gruppo; la esporrò, su questo farò una conferenza stampa.

FRANCESCO GIORDANO. E falla!

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, lei conosce la ragione (*Commenti del deputato Boghetta*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, si accomodi.

RAMON MANTOVANI. Parassita, sei un parassita!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, la richiamo all'ordine (*Proteste del deputato Mantovani*).

Onorevole Mantovani, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

TULLIO GRIMALDI. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, lasci stare. La prego, onorevole Grimaldi.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Colleghi, cerchiamo di mantenere la calma, altrimenti non riusciamo a deliberare come dobbiamo.

Colleghi, vi è una proposta che comporterebbe — mi segua, onorevole Grimaldi, così nel caso mi correggerà — di passare subito all'esame del disegno di legge n. 4493 e delle abbinare proposte di legge in materia di autonomie locali, ai sensi della richiesta avanzata dal collega Maccanico. Successivamente, l'onorevole Grimaldi chiede di passare alla trattazione del provvedimento relativo alle rappresentanze sindacali.

Prima che l'Assemblea deliberi, chiedo di valutare una questione: la proposta di modifica del regolamento è stata posta in quello specifico punto dell'ordine del giorno di oggi, onorevole Grimaldi, perché

insieme avevamo assunto tale impegno quando, la volta scorsa, avevamo deliberato il rinvio. Infatti, per consentire una pausa di riflessione ai gruppi, si chiese il rinvio di una settimana; è questa la ragione per la quale la proposta è stata messa al punto 2 dell'ordine del giorno di oggi. L'Assemblea può deliberare come ritiene.

Dovrei fare ancora una precisazione: non so, qualora decidessimo nel senso da lei richiesto, se sia il caso di valutare la possibilità, prima di affrontare il tema della rappresentanza, che è molto impegnativa, di esaminare quattro provvedimenti molto semplici, iscritti ai punti 3, 4, 5 e 6, che richiedono due o tre votazioni l'uno e dei quali potremmo esaurire rapidamente la trattazione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, noi siamo contrari alla proposta dell'onorevole Grimaldi e non comprendiamo neanche come si possa procedere nei lavori dell'Assemblea — e non solo stamattina — con un metodo, da parte della maggioranza e del Governo, che è francamente sconcertante e che rende impossibile alla Camera concludere l'esame di punti all'ordine del giorno che si accavallano da mesi per cui, oggi, abbiamo dodici punti all'ordine del giorno e la settimana prossima ne avremo diciotto! Ciò avviene per le indecisioni e le divisioni interne alla maggioranza, che ora ha scoperto questo nuovo metodo di incardinare un argomento, di votare il primo e il secondo articolo, di effettuare tre o quattro votazioni e di lasciarlo lì appeso per quattro o cinque mesi, per cui l'esame del provvedimento sulla procreazione assistita è iniziato mesi fa e non si sa quando riprenderà; lo stesso vale per le rappresentanze sindacali (l'onorevole Grimaldi l'altra volta e anche oggi, accettato il gioco di fare un altro passettino avanti sapendo che la vicenda si concluderà tra qualche mese). Infine, il provvedimento — che ci

vede ugualmente impegnati — sugli enti locali è oggetto di una inversione dell'ordine del giorno per non dare troppo fastidio. Votiamo solo il primo articolo perché ha solo tre emendamenti!

La politica, il governo del paese e dell'Assemblea da parte della maggioranza è semplicemente questo: la responsabilità di indicare quali sono le priorità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Voi dovete indicare quali siano le priorità: la procreazione, le rappresentanze sindacali, lo statuto degli amministratori degli enti locali.

Se non siete in grado di fare questo, non siete in grado di governare il paese e il Parlamento, tanto è vero che si è prodotta questa situazione di ingovernabilità dell'Assemblea che poi ricade sulla sua responsabilità, mentre lei cerca di fare quello che può: l'onorevole Paissan avanza la proposta di non discutere della modifica del regolamento per la costituzione dei gruppi misti; 108 deputati fanno parte del gruppo misto (ora sono diventati 89); è una situazione ingovernabile! Si decide di metterlo all'ordine del giorno dell'Assemblea? Si deve votare su questo!

Se non passerà alcuna proposta, vorrà dire che l'Assemblea, per le divisioni interne delle sue componenti, vuole che ci sia una situazione paradossale di 90 deputati nel gruppo misto, ma votiamo su questo!

Lei stesso, signor Presidente, ha invitato l'onorevole Paissan, di fatto, a ritirare quella sua proposta. Ebbene, la proposta viene ritirata e subito dopo, per un altro verso, si scopre che non si può votare su questo. Allora, signor Presidente, vorrei metter un po' d'ordine. Se c'è un ordine dei lavori stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che lei interpreta quando predisporre l'ordine del giorno, procediamo secondo questo ordine! Altrimenti un gruppo si deve assumere la responsabilità di indicare una diversa priorità, avanza una sola richiesta di

inversione per anticipare un solo punto all'ordine del giorno, lo si affronta e lo si conclude!

Presidente Maccanico, lei ritiene che sia prioritario lo statuto degli amministratori degli enti locali? Passiamo a quel punto dell'ordine del giorno e lo concludiamo stamattina, stasera o martedì. Così si procede regolarmente!

Si ritiene che il provvedimento sulle rappresentanze sindacale sia prioritario? La maggioranza condivide la indicazione del gruppo comunista? Si approva quella inversione e si concludono le rappresentanze sindacali. Altrimenti, signor Presidente, io credo che davvero ci avviciniamo sempre di più ad una situazione di congestione e di ingovernabilità dell'Assemblea.

Quindi, noi siamo contrari e crediamo che sia anche impraticabile una richiesta di inversione dell'onorevole Grimaldi che contiene quattro subordinate: affrontiamo prima un argomento, votiamo tre emendamenti e poi passiamo ad un altro e andiamo avanti senza aver concluso nulla! L'onorevole Grimaldi, infatti, sa che sulle rappresentanze sindacali il Governo e la maggioranza non sono in grado, per divisioni interne, per i problemi che hanno con la Confindustria, di accontentarlo. Lo sa talmente bene che si accontenta di far approvare un articolo alla volta.

Quindi, signor Presidente, noi siamo contrari e ci permettiamo di richiamarla affinché lei inviti l'Assemblea e i gruppi parlamentari, soprattutto quelli della maggioranza che hanno questo onere, ad assumersi la responsabilità di scelte chiare e di indicare al Parlamento e al paese quale sia, secondo loro, la priorità che il Parlamento deve esaminare. La priorità deve essere una sola e non può essere costituita da dieci mezze priorità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, come lei ben comprende, non posso intervenire sul merito del suo intervento, che è di tipo

politico. L'Assemblea, quando vuole, può chiedere di mutare l'ordine del giorno della seduta.

Passiamo alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare immediatamente all'esame del punto 10 proseguendo quindi con i punti 3, 4, 5, 6 e 2.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1388 – Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (approvato dal Senato) (4493); e delle abbinare proposte di legge: Scalia; Balocchi ed altri; Nocera; Turroni; Soda; Vito e Novelli; Conte; Delmastro Delle Vedove ed altri; Taborelli; Massa ed altri; Procacci ed altri; Bielli ed altri; Debiasio Calimani ed altri; Volontè ed altri; Scajola; Negri ed altri; Ciapuscì ed altri; Savarese ed altri; Carmelo Carrara; (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2461-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173) (ore 11,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Balocchi ed altri; Nocera; Turroni; Soda; Vito e Novelli; Conte; Delmastro Delle Vedove ed altri; Taborelli; Massa ed altri; Procacci ed altri; Bielli ed altri; Debiasio Calimani ed altri; Volontè ed altri; Scajola; Negri ed altri; Ciapuscì ed altri; Savarese ed altri; Carmelo Carrara.

Ricordo che nella seduta del 6 aprile scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 43 minuti;

forza Italia: 53 minuti;

alleanza nazionale: 48 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 39 minuti;

comunista: 16 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

UDR: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 12 minuti; verdi: 10 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 6

minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Comunico che, in data 6 aprile 1999, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Nardini 6.5, Balocchi 6.22, Fontan 9.01, sugli articoli aggiuntivi Stucchi 11.01, 11.02, 11.03, 11.04, 11.05, 11.06, 11.07, 11.08, 11.09, 11.011, 11.012, 11.013, 11.014 e 11.015, Fontan 11.049, 11.050, 11.051, 11.052, 11.053 e 11.054, Stucchi 11.016, 11.017, 11.018, 11.019, 11.020, 11.021, 11.022, 11.023, 11.024, 11.025, 11.026, 11.027, 11.028, 11.029, 11.030, 11.031, 11.032, 11.033, 11.034, 11.035, 11.036, 11.037, 11.038, 11.039, 11.040, 11.041, 11.042, 11.043, 11.044, 11.045, 11.046, 11.047 e 11.048, Fontan 11.055, 11.056, 11.057, 11.058, 11.059, 11.060, 11.061, 11.062, 11.063, 11.064, 11.065 e 11.066, sugli emendamenti Massa 13.1, Stucchi 13.12, sugli articoli aggiuntivi Cavaliere 13.01, 13.02 e 13.7, Marinacci 15.01, Meloni 15.08, Burani Procaccini 15.07, Aracu 15.05, sull'emendamento Angeloni 15.10, sugli articoli aggiuntivi Donato Bruno 15.06, Buttiglione 15.02, Meloni 15.09, Aracu 15.03, sugli emendamenti Moroni 21.9 e 21.10, Manzione 21.6, Merloni 21.26, Piscitello 21.4, Merloni 21.27, Nardini 21.33, Morini 21.7 e 21.5, Ciapusci 22.15, Stucchi 22.23 e 22.2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

sull'emendamento Nardini 10.2, in quanto contrario alla vigente normativa contabile;

e sugli articoli aggiuntivi Fontan 11.068 e 11.069, in quanto volti ad ap-

portare modifiche in materia di tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, in realtà già contenute nella normativa vigente;

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 30.04 del Governo a condizione che il comma 4 sia sostituito dal seguente: « 4. Per gli edifici in corso di costruzione, i relativi mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, possono essere utilizzati per il finanziamento delle opere che si rendono necessarie per adeguare detti edifici ad una destinazione d'uso diversa da quella originaria »;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Comunico, inoltre, che, in data 7 aprile 1999, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sugli emendamenti 1.3 e 3.6 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 10.02.

Comunico, altresì, che, in data 8 aprile 1999, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sull'emendamento 13.20, sull'articolo aggiuntivo 14.01 e sugli emendamenti 15.50 e 15.51 della Commissione.

Comunico che, in data 12 aprile 1999, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Gazzara 17.6, Piscitello 17.4 e 18.8 e Gazzara 21.30, in quanto

suscettibili di originare nuovi oneri per la finanza pubblica non quantificati né coperti;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 e non ricompresi nel fascicolo n. 1.

Comunico, infine, che, in data 13 aprile 1999, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sull'emendamento 17.10 della Commissione e sul subemendamento 0.30.04.1 della Commissione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, in quanto estraneo per materia, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'articolo aggiuntivo Stucchi 30.02, che dispone l'abrogazione della TOSAP.

Gli articoli aggiuntivi all'articolo 15 sono tutti volti, con diverse modalità, a prevedere l'istituzione di nuove province. Come è noto, in base all'articolo 133 della Costituzione, il mutamento delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province nell'ambito di una regione sono stabiliti con legge ordinaria, su iniziativa dei comuni, sentita la stessa regione.

In particolare, gli articoli aggiuntivi Aracu 15.03 e Meloni 15.09 prevedono direttamente l'istituzione di nuove province, mentre gli articoli aggiuntivi da Buttiglione 15.02 sino a Marinacci 15.01 delegano il Governo all'istituzione di tali province.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Aracu 15.03 e Meloni 15.09, la Presidenza deve fare presente che essi non sono ammissibili, in quanto non risultano soddisfatti i requisiti procedurali di cui all'articolo 133 della Costituzione.

Viceversa, la Presidenza ritiene ammissibili i successivi articoli aggiuntivi da Buttiglione 15.02 sino a Marinacci 15.01, in base ai quali l'accertamento dei pre-

supposti costituzionali è previsto secondo il modello già delineato dall'articolo 63 della legge n. 142 del 1990.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.3 della Commissione. Il parere è favorevole anche sull'emendamento Garra 1.2, purché riformulato con l'aggiunta del secondo rigo dell'emendamento Massa 1.1...

PRESIDENTE. Colleghi, cercate di prendere posto in silenzio! Per cortesia, onorevole Melograni, onorevole Carrara...! Prosegua, onorevole Sabattini.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento Garra 1.2 dovrebbe essere riformulato nel senso di sostituire le parole « degli enti locali » con le parole « dei comuni e delle province »: in tal caso, il parere è favorevole; mi sembra peraltro che il collega Garra sia d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, accoglie la riformulazione del suo emendamento 1.2 proposta dal relatore?

GIACOMO GARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore; faccio inoltre presente che le parole « degli enti locali » vanno sostituite con le parole « dei

comuni e delle province» per due volte nel testo dell'emendamento Garra 1.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, l'emendamento in esame intende prevedere, nell'ambito delle materie che troveranno la propria disciplina negli statuti di province e comuni, un determinato *status* della minoranza e, laddove esistano commissioni di controllo o di garanzia, la possibilità di attribuirne la presidenza alla minoranza. Evidentemente non ha rilievo il colore politico della maggioranza o della minoranza di oggi: è una norma che credo consolidi, a regime, l'assetto di comuni e province, nei quali è giusto vi sia una maggioranza che governa, ma è altrettanto essenziale che vi sia una minoranza che svolge il proprio compito di controllo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, desidero brevemente dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento in esame, in quanto vediamo accolta una nostra istanza: quella di prevedere meccanismi di garanzia per le opposizioni. Tutto sommato, viene ripreso lo spirito del vecchio articolo 12 del testo all'esame del Senato: in particolare, è prevista l'attribuzione alle opposizioni della presidenza delle commissioni consiliari...

PRESIDENTE. Non di tutte, di quelle di controllo e di garanzia.

NUCCIO CARRARA. Sì, le commissioni consiliari di controllo e di garanzia: è infatti giusto che gli organismi di garanzia vengano presieduti dall'opposizione in un sistema in cui bisogna bilanciare i poteri

di chi gestisce in maniera forte, il sindaco, con i poteri di chi ha l'onere del controllo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	265
<i>Hanno votato no</i>	3
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, la Commissione ha modificato il testo del Senato inserendo una disposizione che così recita: «La legislazione in materia di ordinamento degli enti locali e di disciplina dell'esercizio delle funzioni ad essi conferite enuncia espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa degli enti locali». Ora, sul piano delle fonti del diritto, la formulazione che era stata definita per il comma 2 era tale da lasciare in vita disposizioni statutarie in contrasto con leggi dello Stato che avessero enunciato principi inderogabili;

Ciò premesso il mio emendamento 1.2, laddove fa riferimento agli enti locali, deve essere modificato specificando che la legislazione è in materia di ordinamento di comuni e province, non genericamente di enti locali. La stessa modifica deve essere inserita al secondo comma, laddove si parla di enti locali. La soluzione che tale emendamento prospetta è quella di eliminare l'antitesi tra l'entrata in vigore

di leggi dello Stato che enunciano principi inderogabili e la sopravvivenza di disposizioni statutarie che vadano in senso opposto. Viene ribadito che consigli comunali e provinciali adeguano gli statuti entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore delle leggi statali che enuncino principi inderogabili. Sul piano delle fonti del diritto, abbiamo eliminato un'incongruenza ed abbiamo armonizzato l'ordinamento della Repubblica con l'ordinamento comunale.

Per questi motivi chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul mio emendamento 1.2, con le integrazioni suggerite dal relatore e dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 295

Maggioranza 148

Hanno votato sì 293

Hanno votato no 2

Sono in missione 38 deputati).

L'emendamento Massa 1.1 è così assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 292

Votanti 280

Astenuti 12

Maggioranza 141

Hanno votato sì 279

Hanno votato no 1

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2...

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, come già proposto dal presidente della I Commissione, onorevole Maccanico, chiedo di sospendere a questo punto l'esame del provvedimento.

ELIO VITO. Perché? Il Comitato ha esaminato gli emendamenti fino all'articolo 7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Prendo atto della richiesta avanzata, senza discutere del merito, e rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge: Scalia ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti (5197) (ore 11,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Scalia ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Ricordo che nella seduta del 25 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 5197)

PRESIDENTE. Avverto che il tempo riservato all'esame dell'articolo unico, fino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 25 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

forza Italia: 16 minuti;

alleanza nazionale: 14 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 11 minuti;

comunista: 9 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 7 minuti;

UDR: 7 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 6 minuti; verdi: 5 minuti; rifondazione comunista: 4 minuti; CCD: 4 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 5197)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5197 sezione 1*).

Comunico che la Commissione bilancio, in data 6 aprile 1999, ha espresso il seguente parere:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

NULLA OSTA

sull'emendamento 1.4 della Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Formenti 1.1, 1.2 e 1.3. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 282

Votanti 214

Astenuti 68

Maggioranza 108

Hanno votato sì 11

Hanno votato no 203

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	213
<i>Astenuti</i>	74
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i>	208
<i>Sono in missione 37 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i>	2
<i>Sono in missione 37 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	207
<i>Astenuti</i>	77
<i>Maggioranza</i>	104
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	197
<i>Sono in missione 37 deputati</i>).	

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Coordinamento - A.C. 5197)

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una correzione di forma che il progetto di legge richiede. Nel titolo del provvedimento, dopo le parole: « Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti », occorre aggiungere le seguenti: « e sulle attività illecite ad esso connesse », essendo questa la corretta denominazione della Commissione di inchiesta, stabilita dalla legge istitutiva n. 97 del 1997.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5197)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5197, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Scalia ed altri: « Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchie-

sta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse » (5197):

Presenti	285
Votanti	284
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	283
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Piscitello ed altri; Jervolino Russo ed altri: Modifica al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione, relativo alla pena di morte (3484-3680) (ore 11,21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Piscitello ed altri; Jervolino Russo ed altri: Modifica al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione, relativo alla pena di morte.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 3484)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame dell'articolo unico, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;
 Governo: 20 minuti;
 richiami al regolamento: 10 minuti;
 tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 43 minuti;
 forza Italia: 33 minuti;
 alleanza nazionale: 29 minuti;
 popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;
 lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;
 comunista: 16 minuti;
 i democratici-l'Ulivo: 16 minuti;
 UDR: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberal democratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 3484)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del testo unificato della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti (vedi l'allegato A — A.C. 3484 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, consistendo il testo unificato delle proposte di legge costituzionale in un solo articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3484)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprime un orientamento favorevole alla proposta di abolire la pena di morte in tempo di guerra.

Su tale argomento restano solo i tristi ricordi delle ultime fucilazioni ordinate durante la prima guerra mondiale da alcuni pazzi sanguinari che erano al comando delle nostre truppe. L'incapacità di questi comandanti era tale che ordinavano assalti suicidi contro postazioni di mitragliatrici nemiche, ignorando che con due semplici colpi di mortaio si poteva ottenere lo stesso risultato, per poi arrivare a far fucilare i pochi soldati che riuscivano a rientrare da queste missioni impossibili. Questi sono i ricordi delle famose decimazioni intestine, ordinate da pazzi sanguinari, come ho detto prima.

Tali ricordi ci impongono di agire affinché questi fatti non si ripetano più. Visto che a tutt'oggi persiste la tendenza che vede gli incapaci far pagare agli altri i propri errori, a maggior ragione concordiamo nell'abolizione della possibilità di dare la morte.

Entro ora nel merito della proposta, che — è chiaro a tutti — va oltre lo specifico dei tempi di guerra. Infatti, si vuole cancellare definitivamente il principio della pena di morte.

A tale riguardo penso che in una società giusta forse questa pena potrebbe avere anche una sua logica. Tuttavia, in questo paese, dove la disorganizzazione e la demagogia sono imperanti e le strumentalizzazioni politiche sono atte a negare i più basilari diritti costituzionali dei cittadini, e che è soprattutto impegnato a preoccuparsi più dei diritti dei delinquenti che di quelli dei cittadini onesti, è senz'altro auspicabile accantonare anche la sola idea della possibilità della pena di morte.

A tale riguardo è giusto ricordare l'attuale politicizzazione della giustizia che in questo paese porta a non fidarsi più di nessuno, tanto meno di buona parte della magistratura. Mi viene in mente, per esempio, cosa sta combinando quella veneziana che, dopo aver rilasciato gli ultimi 37 mafiosi della riviera del Brenta (per la cronaca altri 150 erano stati rilasciati poco tempo prima), già condannati in primo grado per omicidi, rapine, traffico d'armi e sequestro di persona, li ha rilasciati per decorrenza dei termini. Poi si è scoperto che, contemporaneamente, questi stessi giudici perdevano tempo per istruire le pratiche per avviare i processi contro una ventina di produttori di latte e sei parlamentari del mio gruppo rei di aver manifestato contro la chiusura delle loro stalle e per la tutela del diritto al lavoro costituzionalmente garantito.

Non di meno preoccupa l'atteggiamento del giudice Papalia il quale, da oltre due anni, continua a perseguire i militanti del nostro movimento solo per il fatto che essi democraticamente perseguono obiettivi di indipendenza non condivisi dall'attuale potere istituzionale e soprattutto dal potere reale occulto che da decenni comanda questo paese.

Ovviamente queste persecuzioni impediscono alla magistratura di occuparsi della tutela dei diritti dei cittadini, i quali sono sempre più indifesi, vista l'assoluta impunità di cui, per questi motivi, ora godono i delinquenti. Naturalmente nessun richiamo viene fatto ai giudici veneziani e in particolare al giudice Papalia.

È logico pensare a questo punto che, stante l'assoluta mancanza di fiducia che nutriamo nei confronti dell'attuale magistratura, non solo alla luce dei due casi che ho appena ricordato ma anche successivamente all'irruzione che abbiamo subito in via Bellerio, quando il giudice Papalia, incurante delle più semplici regole democratiche, ha ordinato un assalto nella sede del nostro movimento solo a scopo propagandistico e diffamatorio, tipico solo dei regimi dittatoriali, non occorra aggiungere altro per comprendere che nell'attuale stato di cose noi siamo

favorevoli a cancellare anche la sola idea della pena di morte. D'altronde, a cosa serve parlare di pena capitale quando attualmente si assicura alla giustizia solo il 3 per cento dei responsabili dei reati, contro una media europea del 25 per cento? Grazie alla legge Simeone, poi, riusciamo a scarcerare anche i pochi delinquenti che finiscono in galera per affidarli alle cure degli assistenti sociali.

Per una serie ampia di motivi condidiamo la proposta di abolire la pena di morte in tempo di guerra, soprattutto per quanto appena denunciato e cioè per la nostra totale e documentata mancanza di fiducia verso la magistratura (di cui di questi tempi siamo vittime dirette). Anche la semplice idea che a questo tipo di magistrati in futuro venga affidata la gestione della pena di morte...

PRESIDENTE. Non credo che voi coriate questi rischi, però!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, a livello personale ritengo di pessimo gusto che vengano espresse in questa sede dichiarazioni come quelle del collega che mi ha preceduto, specialmente nel corso di questa discussione. Ognuno ha il diritto di pensarla come crede, compreso il collega che ha parlato prima, ma, lo ripeto, non mi è sembrato opportuno che ciò si sia detto in una giornata come quella odierna in cui viene approvata una norma forse poco significativa dal punto di vista formale (perché mi auguro che mai nei prossimi anni il nostro paese torni ad essere in guerra) ma significativa dal punto di vista etico. È una norma che racchiude in sé un alto valore della dignità umana e che permette all'Italia di inserirsi nel novero delle nazioni in cui non esiste più la pena di morte.

A livello personale, anche quando nel mio partito tanti anni fa si raccoglievano le firme a favore della pena di morte per crimini particolarmente efferati, sono stato sempre contrario. Ritengo, a livello

etico, che la pena di morte non debba esistere; questa è una scelta di carattere personale, prima ancora che di carattere giuridico (*Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Abbiate pazienza, ognuno è libero di parlare come crede; io parlo a livello personale ed affermo che sono contrario alla pena di morte. In quanto sottoscrittore della proposta di legge costituzionale, ritengo importante che il Parlamento oggi abolisca tale fattispecie, anche se si riferisce alle ipotesi previste dalle leggi militari di guerra.

È importante che il principio del rifiuto della pena di morte sia affermato e resti per le nuove generazioni; è importante che i giovani prestino maggiore attenzione alla dignità umana, che viene calpestata in molti modi ed in tante parti del mondo. Noi potremo opporci a tutto ciò se, almeno a casa nostra, rafforzeremo il sacro principio della salvaguardia della vita; mi riferisco anche a quelle persone che possono aver sbagliato tante volte ma, proprio per questo, debbono essere condannate al carcere o all'ergastolo, ma la cui vita non può essere soppressa. Parliamo della vita ed io credo nella vita, dal suo concepimento fino alla conclusione naturale dell'esistenza. Si tratta dei principi ideali sui quali altri possono pensare diversamente da me, ma nei quali io credo profondamente.

Per tali motivi, trovo ingiusto inserire in una discussione di carattere etico i motivi di bassa cucina politica contemporanea del collega della lega nord che mi ha preceduto...

GIANPAOLO DOZZO. Ma quale bassa cucina! Stai zitto!

MARCO ZACCHERA. Per quanto detto, non posso che confermare il mio voto favorevole sulla proposta di legge costituzionale che ci accingiamo a votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, preannuncio, ovviamente — in quanto siamo cofirmatari della proposta di legge — il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo, sulla proposta di legge costituzionale che espunge totalmente l'ipotesi della pena di morte dall'articolo 27 della Costituzione, anche nei casi previsti dal codice penale militare di guerra; tra l'altro, già tale codice non prevede una tale fattispecie, ma l'ipotesi è ancora contemplata dalla nostra Costituzione.

Tale principio, quando sarà realizzato da una completa revisione costituzionale, allineerà il nostro paese a quelli che hanno totalmente espunto la pena di morte dalla loro Carta costituzionale.

Vorrei, a questo punto, aggiungere una riflessione. Il collega Zacchera ha preannunciato il suo voto favorevole sulla proposta di legge costituzionale e si è dissociato dalle motivazioni del collega della lega nord, precedentemente intervenuto. Anch'io mi dissocio da tali motivazioni, ma credo che l'onorevole Zacchera dovrebbe anche dissociarsi dai numerosi colleghi di alleanza nazionale i quali, non appena è stata annunciata la votazione sulla proposta di legge costituzionale, sono usciti velocissimamente dall'aula.

MARIO LANDOLFI. Questo è ridicolo!

MARCO BOATO. Sono rimasto allibito. Ho visto uscire di corsa dall'aula alcuni colleghi di alleanza nazionale...

MARIO LANDOLFI. È forse vietato uscire dall'aula?

MARCO BOATO. No, non è vietato, ma...

MARIO LANDOLFI. Ma piantala!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, è sufficiente dire che non è vero. Prego l'onorevole Boato di continuare il suo intervento.

MARCO BOATO. Il collega Vito, poco fa, ha svolto un intervento politico sull'ordine dei lavori; tale intervento di opposizione ha un suo fondamento, in quanto formula critiche motivate nei confronti della maggioranza; tuttavia, non è giusto che queste si traducano in un venir meno — perché ciò accadrà tra pochi istanti — del numero legale su una proposta di legge costituzionale che riguarda l'abolizione definitiva della pena di morte dalla nostra Costituzione.

Ieri, in occasione di un'altra votazione importante l'aula era affollatissima. Non contesto tale fatto, ma mi dispiaccio delle assenze che si verificano oggi, perché tutto ciò non è dignitoso per il Parlamento.

La critica fondata del collega Vito si sarebbe potuta tradurre in un eventuale allontanamento dall'aula in occasione della votazione sul provvedimento precedente a questo o su quello successivo; non sulla proposta di legge costituzionale che riguarda l'estromissione della pena di morte dalla nostra Costituzione.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo, ma lamento che improvvisamente, non appena hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finali sulla proposta di legge costituzionale, si siano registrate alcune improvvise assenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole sulla proposta di legge di modifica dell'articolo 27 della Costituzione, concernente la pena di morte, credo sia opportuno ribadire la straordinaria importanza della revisione costituzionale che ci accingiamo ad approvare — spero non manchi il numero legale —, che espunge in maniera definitiva ed irreversibile la pena capitale dal nostro ordinamento. Si compone, in tal modo, una dicotomia presente nella formulazione dell'articolo 27 della Costituzione, laddove da un lato si proclama il principio della finalità rieducativa